

Costi della politica. Addio alle mini-Province

Stretta su indennità e incompatibilità dei parlamentari

ROMA

Il pressing di parti sociali e cittadini sembra aver sortito i suoi effetti. Nel set di misure che l'Esecutivo illustrerà a imprese e sindacati nel vertice di oggi pomeriggio a Palazzo Chigi un capitolo cospicuo dovrebbe essere occupato dagli interventi per contenere i costi della politica. Con un piano in due tempi: un disegno di legge costituzionale che riduca il numero dei parlamentari e ne colleghi le indennità alle presenze; una legge ordinaria "anti-casta" che elimini le mini-Province e introduca un'ampia gamma di incompatibilità a ogni livello di governo.

I dettagli del progetto messo a punto dal ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, sono ancora top secret. Ma chi ha partecipato alle febbrili riunioni che si sono succedute nelle ultime ore assicura che si tratterà di un «intervento non banale e importante». Anche per dissipare quell'aura di intoccabili-

tà sorta intorno agli amministratori centrali e locali dopo che la manovra da 48 miliardi varata nemmeno un mese fa aveva inciso sulla voce «costi della politica» solo per 7,7 milioni, con effetti per di più rinviati al 2013.

Il primo tassello dovrebbe essere rappresentato dalla conferma del disegno di legge costituzionale anticipato su questo giornale il 16 luglio scorso e approvato dal Consiglio dei ministri sei giorni dopo. Come forse si ricorderà, oltre all'introduzione del Senato federale, al superamento del bicameralismo perfetto e a un rafforzamento dei poteri del primo ministro, il Ddl riduce da 630 a 250 il numero dei deputati e da 315 a 250 quello dei senatori. Prevedendo al tempo stesso che le loro indennità siano commisurate all'effettiva partecipazione ai lavori in commissione e in aula.

Per accelerare l'iter che una modifica costituzionale richiede - un duplice passaggio in en-

trambe le Camere, con un intervallo di almeno tre mesi tra la prima e la seconda votazione e la possibilità di dover ricorrere al referendum in caso di approvazione ottenuta con una maggioranza inferiore ai 2/3 - si potrebbe anche pensare di estrapolare le norme più direttamente collegate ai costi della politica e inserirle nel Ddl che modificherà gli articoli 41 e 81 della Costituzione (su cui si veda altro articolo a pagina 9) e su cui si soffermerà domani il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nella sua audizione davanti alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Camera e Senato.

Toccherà a una norma di legge ordinaria (magari proprio il Dl di correzione della recente manovra estiva) completare l'opera. Se possibile in tempi brevi. Ma su questo provvedimento la nebbia è ancora più fitta. Da quel che si sa le nuove disposizioni vorrebbero arrivare

al mandato unico per tutti coloro che vivono di politica rendendo incompatibile il possesso di due incarichi, a qualsiasi livello esercitati. Al tempo stesso si metterebbe mano anche all'annosa grana delle Province. Attraverso la soppressione di tutte quelle che non raggiungono una determinata soglia di abitanti.

Resta da capire dove sarà posizionata l'asticella. Il decreto 78 con la manovra dell'anno scorso l'aveva fissata a 220mila abitanti ma il taglio è stato poi eliminato su pressione della Lega; qualche mese dopo ci aveva riprovato un emendamento in commissione al Codice delle autonomie, stabilendo il tetto a 200mila (150mila in quelle con un territorio per il 50% montano) e l'aula di Montecitorio l'ha puntualmente eliminato. Visti i *mala tempora* sui mercati stavolta però la "sforbiciata" potrebbe sopravvivere e la soglia addirittura innalzarsi.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO BINARIO

Al disegno di legge costituzionale che porta da 945 a 500 i deputati e senatori si aggiungerà una legge «anti-casta»

I costi della politica



LA PROPOSTA

Il Manifesto del Sole 24 Ore proponeva: numero di parlamentari in linea con la media Ue, abolizione delle Province, accorpamento dei piccoli municipi, dimezzamento dei consiglieri di Regioni, Province e Comuni, cda più snelli per le controllate

LE MISURE DEL GOVERNO

Le soluzioni allo studio vanno in parte nella direzione giusta. Sulle Province sembra mancare il coraggio di provvedere alla cancellazione tout court, si preferisce puntare sulla soppressione di quelle più piccole

REALIZZABILITÀ

ALTA MEDIA BASSA

50%